



**Informativa al pubblico ex III Pilastro
dati al 31.12.2024**

Sommario

Premessa	3
Tavola 1: obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435.1 CRR)	6
Tavola 2: ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	25
Tavola 3: Fondi Propri (Art. 437 CRR)	26
Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	30
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR).....	34
Tavola 6: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR).....	35
Tavola 7: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	43
Tavola 8: Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	44
Tavola 9: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)	45
Tavola 10: politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)	46
Tavola 11: Rischio di leva finanziaria (Art. 451 CRR).....	47
Tavola 12. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	48
Tavola 13. Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 let.e) ed f) del regolamento UE n. 575/2013	50

Premessa

In data 12.05.2017, con l'iscrizione di Total Leasing S.p.a. nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nel Regolamento UE 873/2020 (CRR Quick Fix) che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di Basilea 3).

L'estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all'esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRD IV, la CRR, la Circ. 285/2013).

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - *Capital Requirements Regulation*, le società assoggettate pubblicano, attraverso il proprio sito internet, le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- ✓ il "primo pilastro", introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il "secondo pilastro", richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la

coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “terzo pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all’informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dalla Circolare 288 della Banca d’Italia del 3 aprile 2015.

Indicazioni ulteriori sul terzo Pilastro sono state poi fornite dall’EBA (*European Banking Authority*) attraverso alcuni documenti:

- “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)”;
- “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro;
- “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri”;
- Regolamento UE 876/2019 limitatamente agli articoli 432 par 1 e 2, e 434 bis.

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l’informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e gestione degli stessi. Nella predisposizione del documento sono stati utilizzati ampi stralci dell’informativa riportata nel Bilancio d’esercizio 2024 e nel documento relativo al processo di controllo dell’adeguatezza prudenziale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla

sua introduzione. La Società non si è avvalsa né del regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR “Quick fix”) nel contesto dello scenario pandemico. In considerazione di ciò, non risultano più applicabili gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati, che rappresentano un emendamento resosi necessario in ragione della crisi pandemica.

Con la raggiunta normalizzazione della situazione legata alla pandemia da COVID-19 e il progressivo venir meno del ricorso alle misure di sostegno in tale contesto definite, dal 1° gennaio 2023 sono state abrogate anche le EBA/GL/2020/07 che ne disciplinavano i relativi obblighi di reporting.

La presente informativa è redatta con frequenza annuale, attraverso la collaborazione di diverse funzioni aziendali competenti: fa capo al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2024.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull’adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l’ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.totalleasing.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Tavola 1: obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435.1 CRR)

Informativa qualitativa

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi interni debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi, il Consiglio di amministrazione di Total Leasing S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Al fine di garantire una sana e prudente gestione, coniugando nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, nonché con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza, la Società si è dotata di un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi coerente con la complessità e la dimensione delle attività svolte e con il principio di proporzionalità richiamato dalla normativa stessa. Il sistema dei controlli interni è disciplinato in appositi regolamenti aziendali, riuniti in un manuale unico, attraverso la definizione di idonee regole, procedure e modalità di coinvolgimento delle strutture organizzative, al fine di assicurare il rispetto delle strategie d'impresa ed il conseguimento delle seguenti principali finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi e di controllo);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di vigilanza nonché ai regolamenti ed alle procedure interne.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- ***i controlli di II livello***, che riportano direttamente al Consiglio di amministrazione sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio volti ad assicurare:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
 - il rispetto della normativa per il contrasto al riciclaggio ed al fenomeno del finanziamento al terrorismo (cfr. D.lgs. 231/2007);
- ***i controlli di III livello*** sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di amministrazione, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, oltre che a valutare periodicamente l'adeguatezza, l'efficienza ed efficacia, e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- ✓ il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- ✓ il **COLLEGIO SINDACALE** ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- ✓ l'**AMMINISTRATORE DELEGATO** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni Total Leasing ha esternalizzato le seguenti funzioni aziendali di controllo, e, come previsto dalle disposizioni di

Vigilanza di Banca d'Italia, in qualità di intermediario minore¹, ha optato per la scelta di istituire la funzione unica di controllo, individuando contestualmente un referente interno per le attività esternalizzate:

- ✓ Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- ✓ Conformità alle norme (*Compliance*);
- ✓ Revisione Interna (*Internal Audit*).

La Funzione di *Risk Management* è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

Essa coordina le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione, valutazione e misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto.

La Funzione di *Compliance* è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme.

La Funzione *Internal Audit* è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Sistema di "governance e controlli interni"

Gli assetti societari, l'organizzazione amministrativa e il sistema dei controlli interni della Società costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale ("sistema di governo e di controllo").

Consiglio di amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che la società sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da un minimo di tre ad un massimo di sette membri.

Attualmente il Consiglio di amministrazione è composto da 7 membri.

Il Consiglio di amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a

¹ Come definiti a fini ICAAP dal Titolo IV, Capitolo 14, Sez. III, par. 2

principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti. Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di amministrazione alla data del 31.12.2024 con l'indicazione del numero di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica Sociale	Num. di altri incarichi
Piero Torchiani	Presidente Consiglio di amministrazione	4
Sandro Torchiani	Consigliere	7
Renzo Torchiani	Amministratore delegato	9
Mattia Marchesi	Consigliere	-----
Paolo Gesa	Consigliere	5
Marco Trincia	Consigliere	2
Sara Bonera	Consigliere	1

Politica di selezione dei membri del Consiglio di amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, i cui amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa vigente, e devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della società. Essi durano in carica per il periodo stabilito dalla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili.

Inoltre, almeno un consigliere di amministrazione deve essere indipendente ai sensi di quanto

previsto dall'art. 2388 co.1 lett. c) c.c. e possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna al Consiglio di amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Costui infatti è tenuto a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, in modo da contribuire che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Pertanto, gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza, ed il Consiglio di amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza di cause di incompatibilità e decadenza.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di amministrazione

La completezza delle informazioni a disposizione degli Organi aziendali è la condizione essenziale per il corretto esercizio delle competenze e delle responsabilità di direzione, indirizzo e controllo dell'attività della Società, anche al fine di assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione.

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, la Società ha approvato il "Regolamento degli organi aziendali, delle funzioni di controllo, del contenuto e della periodicità dei flussi informativi" all'interno del più ampio "Manuale unico delle procedure" che disciplina le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo, e tra queste e le altre funzioni aziendali.

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Aziendali consentono la verifica della regolare attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In tale ottica le procedure interne prevedono che le funzioni aziendali di controllo trasmettano agli Organi Aziendali, per quanto di loro competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione delle dinamiche degli impieghi in essere con dettaglio degli importi lordi, netti e della qualità creditizia (frequenza trimestrale);
- Determinazione dei principali rischi aziendali di I pilastro ma anche quelli quantitativi di II pilastro quali il rischio di liquidità e quello di tasso di interesse (frequenza trimestrale);
- Valutazioni e carenze riscontrate nell'attività di controllo dalle diverse funzioni nelle loro attività di verifica (periodicamente ed almeno semestralmente).

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di

amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di *Internal Audit*:
 - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - o Piano delle attività, frequenza annuale;
 - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
 - o Analisi delle attività di follow-up, semestralmente.
- Funzioni di II livello (risk, compliance):
 - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - o Piano delle attività, frequenza annuale;
 - o Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza trimestrale;
 - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
 - o Analisi delle attività di follow-up, semestralmente.
- Amministratore Delegato:
 - o Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale;
- Responsabile Reclami:
 - o Rendicontazione, frequenza annuale.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società svolge un'attività di pianificazione strategica, con un orizzonte previsionale di durata annuale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee guida che indirizzano l'operatività del periodo.

L'intermediario finanziario persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente il finanziamento;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Società;
- nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di

contenerne la concentrazione.

In coerenza con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano annuale, sono definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche attraverso il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Nella fattispecie, Total è potenzialmente esposto ai principali rischi di seguito riportati:

- *rischio di credito*, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio leasing;
- *rischio operativo*, che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- *rischio di concentrazione* derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale);
- *rischio di tasso di interesse* che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- *rischio di liquidità* che dipende principalmente dai finanziamenti prestati e, dunque, dalle risorse disponibili per fronteggiare gli stessi finanziamenti;
- *rischio strategico* che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- *rischio reputazionale*, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario finanziario da parte di clienti, di controparti o dell'Autorità di Vigilanza;
- *rischio di leva finanziaria*, inteso come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale";
- *rischio di riciclaggio*, inteso come possibilità di incorrere in sanzioni (civili e penali) a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione;
- *rischio di esternalizzazioni*, ossia il rischio derivante dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi;
- *rischio di conflitti di interesse*, inteso come "il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Società possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle

decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci”;

- *rischio informatico*, inteso come rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT).

I rischi identificati sono stati classificati in tre principali tipologie, ovvero rischi quantificabili, misurabili e rischi non quantificabili e non misurabili.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI	Rilevanza totale (in ottica dell'Intermediario)	Owner di I livello	ALTRE UNITA' INTERESSATE							Modalità di gestione / Misurazione
			Consiglio di Amministrazione	Crediti e monitoraggio	Amministrazione e finanza	Sistemi informativi e organizzazione	Risik - Compliance	Antiriciclaggio		
RISCHI DI PRIMO PILASTRO										
Credito	Media	●	Crediti e monet.	●	●				●	Metodol standardizzato
Mercato	Non Applicabile	●								N.D.
Operativo	Bassa	●	Sist. Inf. e org.	●	●	●	●	●		Metodo base BIA
RISCHI DI SECONDO PILASTRO										
Concentrazione S.N.	Bassa	●	Crediti e monet.	●	●				●	Granularity Adjustment
Concentrazione Geosett.	Bassa	●	Crediti e monet.	●	●				●	Metodo ABI / PWC
Paese	Non Applicabile	●								N.D.
Trasferimento	Non Applicabile	●								N.D.
Base	Non Applicabile	●								N.D.
Tasso di interesse	Media	●	Amm. e fin.	●		●				ALLC 288/2015
Liquidità	Bassa	●	Amm. e fin.	●		●				Qualitativo
Residuo	Bassa	●	Crediti e monet.		●	●				Qualitativo
Operazioni di cartolarizzazione	Non Applicabile	●								N.D.
Leva finanziaria eccessiva	Bassa	●	Cda	●		●				Qualitativo
Strategico	Media	●	Cda	●				●		Qualitativo
Reputazionale	Bassa	●	Cda	●	●			●	●	Qualitativo
Conflitto di interessi	Bassa	●	Cda	●	●					Qualitativo
Esternalizzazioni	Media	●	Sist. Inf. e org.	●			●			Qualitativo
Antiriciclaggio	Media	●	Antiriciclaggio	●	●				●	Autovalutazione AML
Informatico	Media	●	Sist. Inf. e org.				●	●		Qualitativo

Ciò premesso, la Società:

- **misura** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando il metodo proposto dal protocollo ABI/PwC;
 - rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - rischio residuo: tramite valutazioni interne derivanti dalla ripartizione dei portafogli del

rischio di credito suddivisi per tipologia di rischio (rischio di cassa/rischio di firma) con riportata l'esposizione post Credit Risk Mitigation – CRM;

- **valuta** il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio di liquidità, il rischio di leva finanziaria, il rischio informatico, il rischio esternalizzazioni, il rischio antiriciclaggio. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della maturity ladder e della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
 - c. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - d. per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo;
 - e. per il rischio informatico, tramite la valutazione della conformità degli strumenti informatici e dei presidi di tutela adottati per far fronte a perdita o sottrazione di dati aziendali o della clientela;
 - f. per il rischio esternalizzazione, tramite la valutazione dei contratti in essere delle funzioni e dei servizi esternalizzati e tramite le analisi svolte dai referenti per le funzioni esternalizzate;
 - g. per il rischio riciclaggio, tramite colloqui con il Responsabile Antiriciclaggio e mediante l'analisi del documento di Autovalutazione AML. Inoltre, sono analizzate eventuali richieste da parte delle Autorità di Vigilanza o nuclei investigativi.

La normativa in materia di rischi climatici e ambientali prevede che, sebbene questi abbiano una propria natura ben definita, la loro materializzazione determina impatti sui rischi prudenziali tradizionali. Pertanto, l'impatto dei rischi climatici ed ambientali è declinato all'interno dei rischi di credito, di mercato, operativi e di liquidità.

MAPPA DEI RISCHI	
QUANTIFICABILI	NON QUANTIFICABILI
Rischio di credito	Rischio esternalizzazione
Rischio di controparte	Rischio strategico
Rischio di mercato	Rischio reputazionale
Rischio operativo	Rischio paese
Rischio di concentrazione	Rischio di trasferimento
Rischio di tasso di interesse	Rischio di base
Rischio residuo	Rischio di liquidità
	Rischio di leva finanziaria
	Rischio informatico
	Rischio riciclaggio

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio leasing della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

Il processo di gestione e controllo del rischio di credito è disciplinato all'interno del Manuale Unico delle Procedure, in cui vengono definite le procedure di valutazione, concessione ed erogazione del credito, mentre, circa la fase di misurazione e monitoraggio, è disciplinato il processo di controllo andamentale del credito e classificazione della clientela secondo le pertinenti disposizioni di vigilanza, nonché la struttura dei controlli di linea da effettuare.

Con riferimento alle operazioni con soggetti in conflitto di interessi, la finanziaria si è dotata di apposite procedure deliberative volte a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni

con soggetti collegati. Un fattore che influenza il rischio di credito è anche correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura,) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;
- rischi di transizione: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione “green” che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO2 (ad es. aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).

Per quanto riguarda le tematiche ambientali connesse al rischio di credito si evidenzia che la finanziaria opera con clientela residente nella Pianura Padana, la quale sarà sempre più soggetta al rischio idrico ed ai conseguenti problemi dell’approvvigionamento di acqua. Tuttavia, la clientela di riferimento della Società opera in prevalenza nel settore dei servizi ed è soggetta in misura inferiore agli effetti di tali cambiamenti climatici rispetto ad altri settori come, ad esempio, l’agricoltura o l’industria produttiva, le quali hanno bisogno di ingenti quantità di acqua. Non ci si attende, pertanto che nel medio termine le aziende clienti di Total Leasing sposteranno l’attività per carenza di materie prime legate ai cambiamenti climatici oppure avranno un deterioramento del merito creditizio sempre per effetto dei cambiamenti climatici.

Ai fini dell’impatto sul rischio di credito, la Società dovrà porre maggiore attenzione al rischio legato alla transizione “green” in quanto opera largamente con società di trasporto e offre leasing su veicoli che nel medio lungo termine non potranno più essere rivendibili. Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda le imprese di trasporto, si fa presente che la transizione dovrà riguardare tutto il settore e al momento non vi sono autotrasportatori che hanno un vantaggio competitivo in materia di ESG (tutti i mezzi di trasporto sono ancora a combustibili fossili).

Inoltre, ulteriori presidi sui rischi ESG sono dati dalla tipologia di finanziamento offerto dalla Società. Le operazioni di leasing, in considerazione della ridotta durata risentono meno di eventuali impatti sul rischio di credito derivante da tematiche ambientali. Preme ricordare, infine, che per il settore automotive la transizione “green” è annunciata e attesa da tutti gli operatori di mercato, pertanto si reputa difficile che la Società possa essere impreparata a tale passaggio.

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell’avverso andamento dei

prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. *Rischio operativo*

Il rischio operativo si configura come il “rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna. Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenzialmente rilevante sul rischio operativo, tali effetti si manifestano attraverso i rischi fisici, determinati da eventi climatici estremi, che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer. Inoltre, gli eventi climatici in oggetto possono portare all'inefficienza delle procedure e causare danni rilevanti ai sistemi informativi impattando negativamente sui risultati aziendali. La crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici potrebbe intensificare i rischi di reputazionali, connessi al rischio climatico di transizione, derivanti da scelte allocative non allineate con le aspettative, nonché far emergere rischi di natura legale connessi a pratiche di “greenwashing” che potrebbero minare la reputazione della Società. In primis, eventuali climatici estremi potrebbero compromettere la continuità operativa della Società. Tuttavia, preme ricordare che, come presidio per tale rischio fisico, Total Leasing ha sede a Brescia, comune che ha un rischio idrogeologico contenuto. I dati sotto riportati, ripresi dalla Mosaicatura nazionale ISPRA (v. 4.0 – 2020-2021) delle aree a pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), riportano il numero di Unità locali di imprese nel comune di Brescia che sono soggette a rischio frana o rischio idrico. Si evidenzia come solo il 3% delle imprese del comune siano in zone a rischio idrico alto (rischio3), mentre il rischio frana è praticamente assente. Pertanto, la sede operativa della Società ha un rischio irrilevante di essere soggetta a episodi idrogeologici che possono compromettere la continuità operativa.

Brescia											
Unità locali di imprese nel comune	Unità locali a rischio medio idrico 3	Unità locali a rischio medio idrico 2	Unità locali a rischio idrico medio 1	% Unità loc. rischio idr. Medio 3	% Unità loc. rischio idr. Medio 2	% Unità loc. rischio idr. Medio 1					
23795	746	898	6979	3,135	3,774	29,33					
Unità locali rischio frana 4	Unità locali rischio frana 3	Unità locali rischio frana 2	Unità locali rischio frana 1	Unità IM a rischio in aree di attenzione	Unità locali a rischio frana 3 e 4	% Un. Loc. rischio frana 4	% Un. Loc. rischio frana 3	% Un. Loc. rischio frana 2	% Un. Loc. rischio frana 1	% Un. Loc. rischio frana area a rischio	% Unità locali a rischio frana 3 o 4
0	4	0	0	0	4	0	0,017	0	0	0	0,017

Anche da un punto di vista reputazionale, al momento non si prevedono ricadute dovute al finanziamento della clientela target della Società.

Si conferma quindi come i dati emersi non mostrano particolari incidenze delle dinamiche ESG per il settore di riferimento. Si sottolinea tuttavia come anche i nuovi obblighi assicurativi sugli eventi catastrofici (ancorchè rimandati di alcuni mesi) aiuteranno la società ad avere maggiori tutele per quel che riguarda il rischio fisico nel prossimo futuro. Dal punto di vista del rischio di transizione il settore di riferimento è certamente interessato dai cambiamenti del mercato automotive dove però, la spinta al full-elettrico, ha subito un ridimensionamento notevole anche dovuto alla mancanza di infrastrutture diffuse. Inutile nascondere inoltre, come anche le attuali linee politiche americane stiano mettendo in forte discussione la linea europea su tali tematiche che ha già comunque subito un forte ridimensionamento e rallentamento come si può notare dagli obblighi di disclosure imposti alle imprese (provvedimento “Omnibus” approvato a inizio aprile 2025 che rinvia ufficialmente le tempistiche di implementazione della CSRD e della CSDDD oltre che ridurre in maniera notevole la platea degli interessati).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell’Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013. Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità operative, ciascuna delle quali destinataria dell’attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell’analisi e valutazione dell’esposizione al rischio, nel rispetto delle modalità operative di competenza. L’internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna, nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l’operato della funzione Antiriciclaggio. Il rischio operativo dev’essere, perciò, considerato come il risultato dell’analisi dell’adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti

componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Nella valutazione del rischio di liquidità si deve tenere di conto anche dei rischi legati alle tematiche ambientali. In particolare, il rischio fisico, ossia il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Analizzando l'altra componente del rischio ambientale, ossia quella che viene definita come rischio di transizione, emerge che la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

Al momento non si ritiene che eventuali eventi climatici avversi possano avere effetti sulla liquidità aziendale in quanto la Società non ha in portafoglio strumenti finanziari che possono essere soggetti a repricing dovuti agli effetti dei cambiamenti climatici. Inoltre, non sono previste spese per l'ammodernamento dei locali dovute ad esigenze di rinnovamento "green" che richiederebbero esborsi inattesi di liquidità da distogliere da quella riservata per l'attività caratteristica.

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder. Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

5. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *“il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale). Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività *“imprese e altri soggetti”*, alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività *“scadute”* e garantite da immobili, *“esposizioni in strumenti di capitale”*, nonché alle *“altre esposizioni”*. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*.

Relativamente al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, la normativa non fornisce alcuna indicazione sul metodo da utilizzare; Total ha deciso di seguire la proposta metodologica dell'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers presente nel documento denominato *“Laboratorio Rischio di concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati”*. Tale modello prevede di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geo-settoriale in funzione dell'indice di Herfindahl. L'eventuale *add-on* di capitale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è quindi funzione della differenza tra la concentrazione settoriale espressa dall'indice di Herfindahl calcolato internamente e quello di un portafoglio benchmark. Tale rischio è stato calcolato per la prima volta nel resoconto ICAAP 2019, al fine di meglio presidiare il rischio di concentrazione societario, nella misura di individuare le controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Alla data del 31.12.2024 non vi sono esposizioni che superino la soglia del 25% dei fondi propri né

posizioni rilevanti che superano la soglia del 10%. Il portafoglio della Società è granulare e non si rilevano esposizioni eccessivamente concentrate. Anche a seguito delle evidenze ispettive si sottolinea come la società abbia implementato il monitoraggio non solo delle principali esposizioni a livello di single name ma anche a livello di gruppo di clienti connessi.

7. Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- processo di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di amministrazione.

8. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

9. Rischio di leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria è inteso come *“il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l’intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”*. Ai fini del calcolo della leva le voci prese in considerazione sono il Tier 1 e il totale attivo.

10. Rischio residuo

Il rischio residuo è inteso come *“il rischio legato alla possibilità che le tecniche riconosciute per*

l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto". Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo, occorre considerare: a) la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate); b) la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito; c) l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Occorre, infine, valutare l'efficacia delle tecniche di mitigazione nonché l'adeguatezza della copertura patrimoniale a fronte delle singole tipologie di esposizioni garantite derivante dall'applicazione della metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

11. Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato processo aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Gli impatti di tale genere di rischio sono trasversali a tutta l'operatività aziendale e possono causare anche danni rilevanti all'operatività, alla reputazione ed alla redditività della Società. Tuttavia, i presidi adottati dalla Società per fronteggiare tale rischio sono numerosi.

12. Rischio riciclaggio

Il rischio riciclaggio consiste nella possibilità di incorrere in sanzioni (civili e penali) a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione. Tale rischio è strettamente connesso alla clientela, al rapporto continuativo e all'operazione posta in essere.

13. Rischio esternalizzazioni

Il rischio derivante da esternalizzazioni deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi. È quindi richiesto di dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità dei service provider.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2024:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	2.803.549	3.020.452	2.959.977	3.168.742
2. Rischio operativo	393.762	395.654	393.762	395.654
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	3.197.311	3.416.107	3.353.739	3.564.397
4. Rischio di concentrazione single name	156.440	156.440	169.001	169.001
5. Rischio di concentrazione geo-settoriale	119.199	119.199	127.227	127.227
6. Rischio di tasso di interesse	662.231	662.231	993.347	993.347
7. Rischio residuo	46.793	46.793	187.173	187.173
8. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6+7)	984.663	984.663	1.476.748	1.476.748
9. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+8)	4.181.975	4.400.770	4.830.487	5.041.144
10. Fondi propri	16.081.979	16.395.967	14.720.814	14.968.279
11. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (10-3)	12.884.668	12.979.860	11.367.075	11.403.882
12. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (10-9)	11.900.004	11.995.197	9.890.327	9.927.134
13. Cet 1 ratio	40,24%	38,40%	35,11%	33,60%
14. Total capital ratio	40,24%	38,40%	35,11%	33,60%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l’attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei già menzionati rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene lo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l’impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni “estreme”, ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

- 1. per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del portafoglio lordo “esposizioni verso imprese” ed “esposizioni retail” del 20% nel portafoglio “esposizioni in default”. Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni

verso imprese e retail a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default. In ipotesi di stress si considerano anche rettifiche di valore di un 20% sul portafoglio migrato. Tale impatto assume quindi rilievo nei fondi propri con un abbattimento di questi utili delle maggiori rettifiche determinate;

2. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “single name” in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 20% del numero di clienti con minori esposizioni e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti;
3. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “geosettoriale” in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, nel caso del territorio in cui risulta la maggiore operatività, la decurtazione del 20% delle esposizioni minori, aumentando ulteriormente il portafoglio maggiormente esposto;
4. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base;
5. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio residuo**, è stata fatta una valutazione di impatto sul requisito patrimoniale stimando un tasso di inefficacia del 5% in situazione di normalità e del 20% in situazione di stress.

Tavola 2: ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Total Leasing S.p.a., società per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito dei propri clienti attraverso la concessione di finanziamenti sotto forma di leasing.

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2024 nonché dei flussi segnalati oggetto di trasmissione a Banca d'Italia da parte della Società. La stessa non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

Tavola 3: Fondi Propri (Art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (*CRR – Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (*CRD IV – Capital Requirements Directive*) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari all' 8% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l'utile di esercizio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2,

inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Tutto ciò premesso, si rappresentano gli indici di patrimonializzazione al 31.12.2024:

CET 1 Ratio: 40,24%

Total Capital Ratio: 40,24%

Informativa quantitativa

Tavola 3.1 - Fondi Propri

Voci/valori	Importo 31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	16.121.151
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	
D. Elementi da dedurre dal CET1	(39.172)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	16.081.979
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	16.081.979

Tavola 3.2- Fondi propri regime transitorio

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	12.500.000
1a	di cui: azioni ordinarie	12.500.000
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	3.621.151
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	16.121.151
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(39.172)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(39.172)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	16.081.979
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	16.081.979
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	16.081.979
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	39.966.392
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	40,24%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	40,24%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	40,24%
	Coefficienti e riserve di capitale	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2	
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)	

Tavola 3.3- Riconciliazione dello stato patrimoniale - prospetto analitico

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2024	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	320.090	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.049.340	-	-	-
80.	Attività materiali	900.137	-	-	-
90.	Attività immateriali	39.172	(39.172)	-	-
100.	Attività fiscali	222.538	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	222.538	-	-	-
120.	Altre attività	711.410	-	-	-
	Totale Attivo	50.242.687	(39.172)		
	Voci del Passivo				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.861.672	-	-	-
60.	Passività fiscali correnti	277.573	-	-	-
80.	Altre passività	1.429.430	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	492.862	-	-	-
100.	Fondo per rischi e oneri	60.000	-	-	-
110.	Capitale	12.500.000	12.500.000	-	-
150.	Riserve	3.010.527	3.010.527	-	-
160.	Riserve da valutazione	113.167	113.167	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	497.456	497.456	-	-
	Totale Passivo e Fondi Propri	50.242.687	16.121.150		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
A.	Rettifiche di valore supplementari				
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		16.081.978		

Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti dalla Società. Il Resoconto ICAAP affianca ed integra il processo di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori.

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei già menzionati criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità.

La Società rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, Total Leasing determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate

rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Nel dettaglio, per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un certo livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Società, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Società ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Le tecniche di misurazione dei rischi utilizzate dalla Società sono descritte nel regolamento interno che ha recepito le Disposizioni di Vigilanza previste dalla Circ. 288/2015.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

Giudizio	Adeguito	Parzialmente adeguato	Inadeguato
Adeguatezza del CET1 (R1) alle attività ponderate per il rischio	$R1 \geq 15\%$	$15\% < R1 < 10\%$	$R1 < 8\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri (R2) rispetto alle attività ponderate per il rischio.	$R2 \geq 15\%$	$15\% < R2 < 8\%$	$R2 < 8\%$

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del

rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 Capital Ratio” e dal “Total capital ratio”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tabella sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2024
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	5.057
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.300.559
Esposizioni al dettaglio	241.010
Esposizioni in stato di default	171.955
Altre esposizioni	84.968
Totale requisito	2.803.549

Tavola 4.2 - Rischio operativo

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2022	2.663.961
Indicatore rilevante	2023	2.450.170
Indicatore rilevante	2024	2.761.109
Media indicatore rilevante triennio 2022-24		2.625.080
Requisito patrimoniale regolamentare		393.762

Tavola 4.3 - Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2024
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	50.913.998	35.044.367
1. Metodologia standardizzata	50.913.998	35.044.367
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		2.803.549
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		393.762
1. Metodo base		393.762
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		3.197.311
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		39.966.392
C.1 Attività di rischio ponderate		39.966.392
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		40,24%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		40,24%

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

Tavola 6: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario finanziario reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni correttive, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca/intermediario finanziario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale

contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

I “criteri per l’inserimento delle posizioni nel processo dei crediti problematici e/o deteriorati” sono definiti dal Risk Manager e stabiliscono con cadenza periodica gli obiettivi e le modalità di inserimento delle posizioni a rischio nei processi gestionali, sulla base dei parametri fissati dalle Autorità di Vigilanza ai fini della classificazione e segnalazione delle posizioni a rischio. I passaggi di stato sono attualmente coerenti con le disposizioni normative e sono stati introdotti criteri di monitoraggio al fine della riclassificazione della clientela a stage 2 tramite indicatori di rischio e non tramite il monitoraggio puntuale della PD della clientela.

Con riferimento alla gestione del credito problematico e alla determinazione delle rettifiche di valore si precisa che:

- i parametri di rettifica medi utilizzati sono da considerarsi parametri di riferimento da applicare ai fini della determinazione del valore di presumibile realizzo del credito ferma la possibilità di utilizzare percentuali di abbattimento maggiori in presenza di specifici elementi o inferiori se supportate da adeguate motivazioni. Per le rettifiche di valore forfettarie vengono utilizzate le due metodologie a seconda dello stage di riferimento. In particolare, tramite l’utilizzo della PD ad un anno per le rettifiche di stage 1 e la PD *long life* per le rettifiche di stage 2;
- le svalutazioni vengono sempre assunte stante i seguenti principi:
 - o la stima della recuperabilità del credito;
 - o la probabilità che Total Leasing S.p.A. si trovi nelle condizioni di risolvere il contratto di locazione finanziaria e di procedere quindi al ricollocamento del bene;
- la facilità di recupero del bene;
- la determinazione del presumibile valore di realizzo del bene oggetto del contratto;
- il valore delle eventuali garanzie che assistono il contratto e l’esigibilità del credito residuo vantato nei confronti della controparte;
- la determinazione (nell’ipotesi di risoluzione contrattuale) del tempo presumibile realizzo del bene, di escussione delle garanzie e di esazione dell’importo netto.

Quanto ai passaggi a perdita, un credito è passato a perdita se si verificano una delle seguenti condizioni:

- risulta esperita contro il debitore una procedura esecutiva individuale o concorsuale con esito totalmente o parzialmente infruttuoso ovvero, pur essendo la procedura concorsuale ancora in corso le probabilità di riparto a favore di Total Leasing S.p.A. appaiono nulle o scarse, eventualmente accertate con lettera del Curatore o Commissario;

- il debitore risulta irreperibile o privo di proprietà, accertato tramite ufficiale giudiziario;
- risulta una precarietà della situazione economia del debitore tale da non consentire il recupero totale del credito;
- decisione di non procedere al recupero del bene e/o del credito, per constatata diseconomicità dell'azione rispetto al valore del bene e/o del credito o per impossibilità di recupero del bene.

Nel bilancio di esercizio, le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito sono riportate alla voce 130 del conto economico.

A partire da gennaio 2021 la Società si è conformata alle disposizioni inerenti alla nuova definizione di default come indicato nelle linee guida EBA recepite dal 3°aggiornamento della circolare 288/2015.

Informativa quantitativa

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	832.126		832.126
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	0		0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	316.043		316.043
Esposizioni verso o garantite da imprese	39.439.990	558.632	39.998.621
Esposizioni al dettaglio	7.035.868	112.680	7.148.548
Esposizioni in stato di default	3.418.490		3.418.490
Altre esposizioni	1.066.152		1.066.152
Totale esposizioni	52.108.669	671.312	52.779.981

Dal punto di vista settoriale, invece, considerando anche che la società offre leasing solo nei confronti di clientela non consumatrice, si conferma come il portafoglio crediti sia quindi rappresentato da PMI con particolare incidenza delle piccole e microimprese. Si conferma comunque che la quasi totalità del portafoglio verso imprese e di quello al dettaglio è nei confronti di PMI residenti nel territorio italiano e per lo più concentrate nel nord-ovest.

Tavola 6.2 – Valore delle esposizioni prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	832.126	832.126					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	316.043		316.043				
Esposizioni verso o garantite da imprese	39.552.396					39.552.396	
Esposizioni al dettaglio	7.007.047				7.007.047		
Esposizioni in stato di default	2.140.234					689.258	1.450.977
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale							
Altre esposizioni	1.066.152	4.047				1.062.105	
Totale esposizioni	50.913.999	836.173	316.043		7.007.047	41.303.759	1.450.977

Tavola 6.3 – Valore delle esposizioni dopo l’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	13.839.974	13.839.974					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	316.043		316.043				
Esposizioni verso o garantite da imprese	28.756.986					28.756.986	
Esposizioni al dettaglio	5.272.131				5.272.131		
Esposizioni in stato di default	1.662.712					689.258	973.454
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale							
Altre esposizioni	1.066.152	4.047				1.062.105	
Totale esposizioni	50.913.999	13.844.021	316.043		5.272.131	30.508.349	973.454

Tavola 6.4 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate o impegni ad erogare fondi verso clienti con residenza in Italia.

Tavola 6.5 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

	Importo	%
Amministrazioni pubbliche	20.974	0,05%
Banche	316.043	0,64%
Altre società finanziarie	19.206	0,04%
Società non finanziarie	41.156.947	83,93%
Famiglie	7.523.525	15,34%
Totale	49.036.695	100,00%

Tavola 6.6 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area territoriale della controparte al lordo delle rettifiche di valore

	Importo	%
Nord Ovest	34.447.211	70,25%
Nord Est	10.638.531	21,70%
Centro	2.269.899	4,63%
Sud	1.083.638	2,21%
Isole	597.417	1,22%
Totale	49.036.695	100,00%

	Importo	%
Brescia	15.766.602	32,15%
Milano	7.238.364	14,76%
Verona	4.154.528	8,47%
Bergamo	2.765.701	5,64%
Mantova	1.585.235	3,23%
Restanti	17.526.266	35,74%
Totale	49.036.695	100,00%

Tavola 6.7 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.338.621	98.822	914.933	31.312	3.388.817	5.038.085	9.309.515	22.402.464	8.599.048	177.338	55.671
A.1 Titoli di Stato						273	273	21.247			
A.2 Altri Titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	1.338.621	98.822	914.933	31.312	3.388.817	5.037.812	9.309.242	22.381.217	8.599.048	177.338	55.671
A CLIENTELA	1.022.578	98.822	914.933	31.312	3.388.817	5.037.812	9.309.242	22.381.217	8.599.048	177.338	55.671
A BANCHE	316.043										
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	64.108	129.971	188.342	440.780	2.596.965	2.009.290	3.826.933	8.343.748	1.016.214	15.890.000	-
B.1 Debiti verso:	64.108	129.971	188.342	440.780	2.596.215	2.009.290	3.826.933	8.343.748	1.016.214	15.890.000	-
- Banche	64.108	129.971	188.342	440.780	2.586.215	2.009.290	3.826.933	8.343.748	1.016.214	15.890.000	-
- Enti finanziari											
- Clientela					10.750						
B.2 Titoli di debito						147.070	630.000	1.260.000	1.260.000	15.890.000	
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	141.407	439.904		90.000							
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	141.407	439.904		90.000							
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte	141.407	439.904		90.000							
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Tavola 6.8 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accontamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo Stadio	Se condo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze	-	-	273.817	-	-	-	190.066	-	83.751	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	2.508.475	-	-	-	1.019.558	-	1.488.917	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3.347	-	-	-	2.008	-	1.339	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	636.198	-	-	-	68.631	-	567.567	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	43.194	-	-	-	4.087	-	39.107	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	651.724	300.436	-	-	6.373	23.683	-	-	922.104	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	44.692.113	833.188	-	-	457.112	100.394	-	-	44.967.795	-
- di cui										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	45.343.837	1.133.624	3.418.490	-	463.485	124.077	1.278.255	-	48.030.134	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	553.905	117.407	-	-	-	-	-	-	671.312	-
TOTALE B	553.905	117.407	-	-	-	-	-	-	671.312	-
TOTALE A+B	45.897.742	1.251.031	3.418.490	-	463.485	124.077	1.278.255	-	48.701.446	-

* Valore da esporre a fini informativi

Tavola 6.9 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accontamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	316.043	-	-	-	-	-	-	-	316.043	-
A.2 Altre										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	19.371	-	-	-	165	-	-	-	19.206	-
- di cui										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	335.414	-	-	-	165	-	-	-	335.249	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	335.414	-	-	-	165	-	-	-	335.249	-

* Valore da esporre a fini informativi

Tavola 6.10 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.751	1.488.917	567.567	922.104	44.987.001	48.049.340
2. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	83.751	1.488.917	567.567	922.104	44.987.001	48.049.340
Totale 31/12/2023	-	1.229.618	592.285	844.774	44.832.687	47.499.364

Tavola 7: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Le esposizioni di Total sono tutte prive di rating.

Tavola 8: Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (“Basic Indicator Approach” - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2024 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 394 mila euro.

Informativa quantitativa

Tavola 8.1 - Rischio operativo

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2022	2.663.961
Indicatore rilevante	2023	2.450.170
Indicatore rilevante	2024	2.761.109
Media indicatore rilevante triennio 2022-24		2.625.080
Requisito patrimoniale regolamentare		393.762

Tavola 9: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

Tavola 9.1 - Capitale interno e indice di rischiosità

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	1.433.857	107.602	1.326.255	0,00	-
fino a un mese	1.569.864	2.783.982	- 1.214.118	0,08	(971)
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.780.396	4.366.944	- 1.586.548	0,32	(5.077)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.366.817	1.359.269	3.007.548	0,72	21.654
da oltre 6 mesi a 1 anno	7.818.325	2.272.045	5.546.280	1,43	79.312
da oltre 1 anno a 2 anni	12.821.297	3.375.524	9.445.773	2,77	261.648
da oltre 2 anni a 3 anni	9.503.787	2.596.717	6.907.070	4,49	310.127
da oltre 3 anni a 4 anni	5.886.943	999.587	4.887.356	6,14	300.084
da oltre 4 anni a 5 anni	2.655.540	-	2.655.540	7,71	204.742
da oltre 5 anni a 7 anni	159.450	-	159.450	10,15	16.184
da oltre 7 anni a 10 anni	16.270	14.000.000	- 13.983.730	13,26	(1.854.243)
da oltre 10 anni a 15 anni	24.148	-	24.148	17,84	4.308
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43	-
oltre 20 anni	-	-	-	26,03	-
durata indeterminata	-	-	-	-	-
	49.036.694	31.861.670	17.175.024		662.231
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					662.231
B. Fondi propri					16.081.979
C. Indice di rischiosita' (A/B)					4,12%

Tavola 10: politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del commercio.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

I criteri seguiti sono i seguenti:

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è costituita da una componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variane gli importi.
 - Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variane gli importi.
 - Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili sganciati dalla performance, quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.
- Inoltre, è facoltà del Consiglio di amministrazione concedere dei premi a tantum in relazione ad obiettivi economici raggiunti ritenuti particolarmente significativi.

I compensi lordi spettanti ai Consiglieri di Amministrazione sono stati deliberati dall'Assemblea all'atto della loro nomina. Di seguito, il prospetto riepilogativo di natura quantitativa degli emolumenti e contributi sociali spettanti ai dirigenti con responsabilità strategica:

Emolumenti e contributi sociali	31/12/2024
Amministratori	310.600
Sindaci	24.960
Dirigenti con responsabilità strategiche	-
Totale	335.560

Tavola 11: Rischio di leva finanziaria (Art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale. Ai fini del già menzionato calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	16.081.979
TOTALE ATTIVO	50.913.998
INDICATORE DI LEVA	32%
SOGLIA MINIMA	3%

Tavola 12. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Si conferma come le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). L'attività caratteristica di Total Leasing S.p.A. è quella di erogare finanziamenti sotto forma di leasing. Per lo più la tipologia di contratto posto in essere è riferito ad autoveicoli e mezzi commerciali. Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la società è quindi esposta al rischio di credito, definito come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza della clientela. Le potenziali cause di inadempienza risiedono principalmente nella mancanza di disponibilità economiche della controparte (liquidità, insolvenza, etc.) ed in misura marginale in ragioni indipendenti alla condizione finanziaria della controparte, quali ad esempio il rischio Paese o i rischi operativi. In tal senso, il tipo di contratto stesso rappresenta il primo vero presidio e mitigazione a fronte del rischio di credito. Il bene sottostante, infatti, di proprietà della società, permette il più delle volte, in caso di insolvenza, di limitare o rendere pressoché nulle le perdite effettive realizzate. La valutazione del merito creditizio si fonda sull'effettiva capacità dell'impresa di generare flussi finanziari. Nel processo di concessione e di monitoraggio dei crediti non sono sottovalutate le forme di protezione del rischio di credito: garanzie personali o reali legate all'operazione principale e/o il valore del bene sottostante il contratto di leasing. Infatti, data la particolare natura dell'attività di leasing, che implica la proprietà del bene finanziato, anche il bene oggetto di finanziamento è inteso quale forma di garanzia e di mitigazione del rischio di credito. In seguito all'emergenza Covid ed ai Decreti emergenziali conseguenti si segnala come anche Total Leasing abbia fatto ricorso alla Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia. Ad oggi tale tecnica di mitigazione del rischio viene ancora utilizzata, anche se in via residuale, per le posizioni ritenute più rischiose o per le quali il bene sottostante possa risultare più difficilmente fungibile.

Rischio di credito	31.12.2024 Esposizione lorda	31.12.2024 Rettifiche	31.12.2024 Esposizione netta	31.12.2024 Incidenza	31.12.2024 Esposizione post CRM	31.12.2024 Incidenza post CRM	31.12.2024 RWA	31.12.2024 Incidenza RWA
Esp. Vs o gar da amm. centrali e banche centrali	832.126	0	832.126	1,63%	13.839.974	27,18%	0	0,00%
Crediti per cassa	832.126	0	832.126	1,63%	13.839.974	27,18%	0	0,00%
Impegni	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Esp. Vs o gar da intermediari vigilati	316.043	0	316.043	0,62%	316.043	0,62%	63.209	0,18%
Crediti per cassa	316.043	0	316.043	0,62%	316.043	0,62%	63.209	0,18%
Impegni	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Esp. Vs o gar da imprese	39.998.621	-446.225	39.552.396	77,68%	28.756.986	56,48%	28.756.986	82,06%
Crediti per cassa	39.439.990	-446.225	38.993.764	76,59%	28.198.354	55,38%	28.198.354	80,46%
Impegni	558.632	0	558.632	1,10%	558.632	1,10%	558.632	1,59%
Esp. Vs o gar da clientela retail	7.148.548	-141.502	7.007.047	13,76%	5.272.131	10,35%	3.012.627	8,60%
Crediti per cassa	7.035.868	-141.502	6.894.367	13,54%	5.159.451	10,13%	2.948.239	8,41%
Impegni	112.680	0	112.680	0,22%	112.680	0,22%	64.388	0,18%
Esp. Vs clientela in default	3.418.490	-1.278.256	2.140.234	4,20%	1.662.712	3,27%	2.149.440	6,13%
Crediti per cassa	3.418.490	-1.278.256	2.140.234	4,20%	1.662.712	3,27%	2.149.440	6,13%
Impegni	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Altre esposizioni	1.066.152	0	1.066.152	2,09%	1.066.152	2,09%	1.062.105	3,03%
Crediti per cassa	1.066.152	0	1.066.152	2,09%	1.066.152	2,09%	1.062.105	3,03%
Impegni	0	0	0	0,00%	0	0,00%	-	0,00%
TOTALE	52.779.981	- 1.865.982	50.913.999	100%	50.913.999	100%	35.044.366	100%
Requisito patrimoniale rischio di credito 8%							2.803.549	

Tavola 13. Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 let.e) ed f) del regolamento UE n. 575/2013

L'Amministratore Delegato di Total Leasing su mandato del Consiglio di amministrazione dichiara ai sensi dell'art.435 lettere e) f) del Regolamento UE 575/2013(CRR):

1. Che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto in Total Leasing, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2024" pubblicato, risultano adeguati con il profilo e la strategia stabiliti dalla Società;
2. Che in virtù delle finalità istituzionali di Total Leasing, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
 - i. nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
 - ii. nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
 - iii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
 - iv. nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività, tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.

Brescia, 3/06/2025

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

